

## La Fondazione Napoli Novantanove: l'accordo con Google e il Premio Res Publica

In 25 anni ha contribuito ad avvicinare generazioni di studenti all'immenso patrimonio culturale italiano, evitando sermoni e pensando ai fatti. È il progetto educativo «La scuola adotta un monumento» che ha come scopo quello di stimolare i ragazzi a rispettare e tutelare i monumenti e, più in generale, l'ambiente.

Per la Fondazione «Napoli Novantanove» — presieduta da Mirella Stampa Barracco che lo ha ideato —, sabato 5 maggio sarà una data da incorniciare. Infatti, entrerà a far parte di «Google Arts & Culture», la piattaforma tecnologica sviluppata dal colos-



**Opere d'arte** Nella foto grande, la Cappella dei Magi, il ciclo di affreschi presente all'interno di palazzo Medici Riccardi a Firenze. Sopra, la Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano che ospita, nel refettorio del convento, il Cenacolo di Leonardo da Vinci. Sotto l'Acquedotto alessandrino a Roma, costruito nel 226 d.C. dall'imperatore Alessandro Severo



# Viaggio (in Rete) tra i capolavori adottati dagli studenti

so di Mountain View che promuove e preserva la cultura in Rete consentendo agli utenti di esplorare le opere d'arte contenute in oltre 1.500 musei, archivi e organizzazioni sparsi in tutto il mondo.

Così, collegandosi su [artsandculture.google.com](http://artsandculture.google.com) sarà possibile effettuare un vero e proprio viaggio virtuale dal Nord al Sud Italia alla scoperta dei monumenti e dei territori adottati dagli studenti in questi anni: chiese, palazzi, castelli, piazze, fontane, monumenti ai caduti, biblioteche, musei, parchi, fiumi, canali, strade, ponti, sentieri, grotte, alberi, spiagge, baie, torri, siti archeologici, edicole votive.

In dettaglio, i ragazzi spiegheranno agli internauti le loro caratteristiche salienti e rievocheranno la loro storia. In più, se è il caso, ne denunceranno lo stato di oblio o di degrado in cui versano.

«Così si crea anche un vero e proprio dialogo che punta al collegamento tra passato e futuro — spiegano dalla fondazione «Napoli Novantanove» —. Riscoprire i monumenti e i luoghi poi significa riconoscerne il valore come elemento fondante del cammino di civiltà del genere umano cui l'arte rimanda».

Per la fondazione, però, il 5 maggio non sarà una data da ricordare solo virtualmente perché a Mondovì, nel Cuneese, le verrà attribuito anche il premio «Res Publica», organizzato dall'associazione «Res Publica, pro senso civico e buon governo Onlus». La giuria — presieduta da Antonio Maria Costa, già vicesegretario generale dell'Onu — le ha

### Giornalismo

## Il «Premiolino» a Paolo Borrometi



**Cronista**  
Paolo Borrometi,  
35 anni

Paolo Borrometi, direttore de [laspia.it](http://laspia.it), collaboratore dell'agenzia Agi e presidente di Articolo 21, è il primo vincitore annunciato dalla giuria del Premiolo 2018, il riconoscimento promosso dalla Fondazione Birra Moretti, che sarà consegnato il 20 giugno a Milano. Borrometi «viene premiato per il coraggioso impegno nelle inchieste sulla mafia nella Sicilia orientale, denunciando il mercato delle cittadinanze anche a Malta». A consegnare il riconoscimento saranno i membri della giuria composta da Giulio Anselmi, Chiara Beria di Argentine (presidente), Piero Colaprico (vicepresidente), Francesco Conforti, Ferruccio de Bortoli, Milena Gabanelli, Giancarlo Galli, Massimo Gramellini, Enrico Gramigna, Enrico Mentana, Alfredo Pratolongo, Donata Righetti, Valeria Sacchi, Beppe Severgnini, Gian Antonio Stella e Carlo Verdelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il premio

● La prima edizione del premio «Res Publica» ha tre sezioni: arti, didattica, e impresa

● È organizzato dall'associazione omonima di Mondovì e ha come scopo quello di valorizzare e divulgare progetti di impegno civico che creano plusvalore per la comunità

assegnato il premio della sezione educazione perché il progetto «La scuola adotta un monumento» ha raggiunto «il migliore punteggio in tutti i parametri di valutazione: durata nel tempo, numero di partecipanti, pertinenza al valore etico, portata territoriale, unicità dell'idea e riproducibilità altrove».

«Ci ha colpito — spiega Antonio Maria Costa — perché instilla nelle giovani generazioni il senso civico, l'agire correttamente e l'adoperarsi per il benessere della collettività creando un plusvalore per la comunità in cui vivono. Tutto questo è poi alla base di ogni buon governo».

Infine, gli altri premi «Res Publica» andranno, per la sezione «arti», al regista canadese Peter Svatek per «The Theater of Life» e, per la sezione imprese, alla fondazione Ferrero «nota in tutto il mondo quale esempio di impegno civico verso la collettività e per il benessere della persona».

**Alessio Ribaudò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervento

## NESSUN RAGAZZO È UN BULLO PER SEMPRE

di don Antonio Mazzi

Cara Scuola, mi domando se conosci gli adolescenti e, se li conosci, perché con inspiegabile facilità sei portata a definirli bulli appena manifestano gesti, stravaccamenti, irrequietezze caratteristiche della loro stagione.

Mi guardo bene dal giustificare e dall'accusare. Vorrei solo capire, insieme a te, quale interesse abbiamo nel confondere (con il generoso aiuto dei mass-media) il bullismo con il terrorismo e con la violenza criminale. Tra il banalizzare e il criminalizzare questi fatti è possibile trovare uno spazio per interpretazioni meno inquietanti? Hanno significati lungimiranti le bocciature, le espulsioni prolungate, le punizioni esemplari, i docenti demotivati e i genitori in polemica continua? (...)

Tu Scuola dirai: «Cosa c'entro io, in questo casino?». C'entri tanto! Se tu, Scuola, diventassi un ambiente a rischio, sarebbe il peggiore dei terremoti. Sei rimasta l'unica istituzione che raccoglie tutti i nostri figli negli anni fondamentali della loro vita. Sei l'unico baluardo cui aggrapparsi per costruire percorsi, mete, speranze, senza le quali le nostre città si ridurrebbero a convivenze disordinate, a grattacieli verdi ma senz'anima, a case orfane di famiglie, a

quartieri anonimi per un verso, negativamente etichettati per un altro.

Mi vuoi spiegare perché l'adolescenza dei nostri ragazzi, periodo tra i più straordinari, non viene accolta, tradotta, declinata nei termini giusti? Per capire l'adolescenza dobbiamo, insieme, fare uno sforzo e uscire «dal seminato». È bello sentir dire da tutti che l'adolescenza va paragonata alla primavera. Esplose fuori dalle nostre finestre, la annusiamo correndo nei parchi, ci assorda con i tuoni e i temporali, imbianca di tempesta i marciapiedi dei nostri paesi, in pochi attimi fa del cielo uno scarabocchio e del mare una montagna di onde. Perché tutto ciò non riusciamo a trapiantarlo dentro i «muscoli» e le gambe delle «primavere sedicenni»? Perché quello che ci inebria ecologicamente, ci irrita educativamente? Possibile? Se il sedicenne canta, strilla, esce dal banco, allunga le gambe sul tavolo, se cambia di umore quattro volte all'ora o durante l'interrogazione, se spara qualche «insulto popolare», abbiamo già decretato la sua «mortalità scolastica».

L'avventura della Scuola sta nel riuscire a far convivere le tempeste con la poesia; la scoperta del corpo, delle rabbie, delle cotte, delle antipatie, delle strafottenze, con la maturità del docente. Anzi, vorrei sperare che solo la serietà

sorridente dell'adulto sarà capace di riprendere il puledro per le redini. Perché di puledri si tratta e non di bulli. E i puledri collaudano l'allevatore, non lo distruggono. Guai se gli adolescenti in aula fossero composti, attenti, educati e di condotta ottima. Vorrebbe dire che la disciplina e il clima ricattatorio li avrebbero «sedati» oppure che il traffico sottobanco sta proliferando. Ed è proprio questo ambiente che ha generato i fattacci di questi ultimi mesi. Chiunque è impegnato nel mondo della scuola deve amare le storture, le difficoltà, le parti meno espresse e meno lineari delle storie che ha davanti. Deve intuire che i ragazzi si rivelano per lampi. La bellezza dell'insegnare educando sta nell'aspettare che il temporale si scarichi tra un lampo e l'altro, per poi, all'improvviso, riportare l'azzurro con l'arcobaleno. (...) Io, da oltre sessant'anni, cioè dal primo giorno di prete, per scelta vivo tra quelli che tu, Scuola, etichetti come dro-

### Tra i banchi di scuola

Ho fatto il prof e non mi sono mai seduto in cattedra. Ogni docente è un Cristoforo Colombo che con la sua caravella ascolta, spiega, sbaglia

gati, violenti, terroristi, bulli, irrecuperabili, omicidi, balordi e borderline. Per me sono ragazzi, i miei ragazzi.

Cara mia Scuola, tu lo sai, perché abbiamo duellato. Ho fatto il direttore e il professore (mi scuso dei titoli) nelle scuole superiori professionali durante gli anni Novanta, di fronte al Parco Lambro. Non mi sono mai seduto in cattedra. Entrando in classe salutavo uno a uno i ragazzi, gridando «ciao». Poi cominciavo l'incontro, non la lezione. (...) Camminando tra i banchi possiamo aprire sentieri che non si perdono nella nebbia del disagio, dei conflitti interiori, dei godimenti incestuosi, come li chiama Massimo Recalcati. Ogni docente è una specie di Cristoforo Colombo. Con la sua caravella ascolta, spiega, riprende, sbaglia, dubita. E, senza accorgersi, approda dall'altra parte. Perché c'è una matematica, una grammatica, una tecnologia che, oltre a insegnare, aiuta a cancellare il disagio dei deboli e trasforma il bullismo dei cafoni degli ultimi banchi in gruppo di sostegno.

Cara Scuola, abolisci i registri e inventa gli insegnanti. Chiama Roma. Non c'è il Ministro, ma c'è il ministero. E tu sai bene che è da quegli uffici che esce l'anno scolastico. Un anno senza stagioni, meglio: senza primavera!

© RIPRODUZIONE RISERVATA